

Cima dei Preti

diretta dalla Val Cimoliana



DIFFICOLTÀ OSA S4, S5
PARTENZA Pian Fontana (935m)
DISLIVELLO 1771 m
TEMPO 5.00 ore
ESPOSIZIONE Est
ATTREZZATURA piccozza-ramponi-corda
PERIODO marzo-aprile

61



Questa probabile prima discesa della Cima dei Preti è sicuramente logica, diretta e anche la più sciabile. Dunque un percorso evidente, ma per renderlo concreto, è opportuno saper aspettare il momento propizio.

Era da tempo che guardavo questo ipotetico itinerario e parlavo con gli amici di come sarebbe stato bello sciare su quelle placche sospese sopra il Cadin dei Cantoni. Il motivo che fino ad allora mi aveva respinto era quella fascia rocciosa a metà parete della Punta Compól che a prima vista sembrava insuperabile. Un giorno dalla Val Cimoliana ho avuto modo di osservare questa discesa e mi è sembrata fattibile e in buone condizioni. Contrattati gli amici Francesco, Davide Tiziano e Marco decidiamo di affrontarla il giorno dopo. Nel pieno della notte ci troviamo ad attraversare il Torrente Cimoliana ingrossato dalle recenti piogge. Nel attraversamento qualcuno improvvisa un freddo bagno fuori stagione, ma essendo questa persona determinata e tenace, decide comunque di proseguire anche con gli scarponi colmi d'acqua. La salita prosegue senza intoppi e l'alba ci sorprende già molto in alto in prossimità della cima che raggiungiamo con grande soddisfazione di lì a breve.

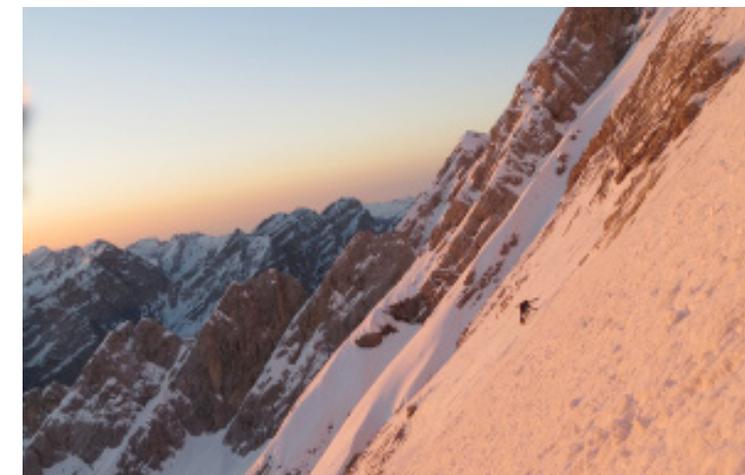
Accesso

Da Belluno o da Pordenone si raggiunge il paese di Cimolais (650 m), quindi seguire le indicazioni per la Val Cimoliana. In genere la strada è aperta fino al primo ponte sul Rio Compól (728 m): in tarda stagione si arriva in auto al Pian Fontana (920 m) circa 9 Km da Cimolais.

Salita

Da Cimolais seguiamo la Val Cimoliana lungo la rotabile fino al Pian Fontana (920 m) allo sbocco della Val di S. Maria. Attraversiamo il greto del torrente Cimoliana, imboccando sulla destra idrografica della valle il tracciato di una strada forestale che s'inoltra nel bosco (segnavia CAI 356). Dopo aver lasciato sulla destra la Val di S. Maria, seguiamo verso Nord (segnavia CAI 389) fin dove la valle si allarga. Anziché seguire il tracciato (segnavia CAI 390) che sale a Casera Laghèt

Il tracciato della discesa (a fronte)
Sul traverso sopra la fascia di rocce trasversale
(in basso)



prendiamo il vallone a sinistra, risaliamo un tratto tra i mughi e in seguito attraversiamo il greto del torrente proseguendo su enormi resti di valanghe nella Val dei Cantoni fino ad una fascia rocciosa che sbarrava l'avvallamento. A questo punto ci spostiamo sul lato sinistro della valle sfruttando un logico ed evidente canale e dopo aver superato una fascia dirupata, montiamo su pendii più aperti. Con percorso evidente si mira al meraviglioso Cadin dei Cantoni, racchiuso in fondo dalle caratteristiche pareti a strati inclinati della Punta Compól e della Cima dei Cantoni. Ora ci spostiamo sulla destra fino a lambire la Forcella dei Cacciatori (2130 m), incisa tra la Punta Zotta e Punta Compól. Affrontiamo la parete lastronata soprastante seguendo in linea di massima l'evidente diedro che separa la Cima dei Preti dalla Punta Compól. Dopo circa un centinaio di metri, per una fenditura superiamo una fascia trasversale di rocce o, in alternativa la aggiriamo più facilmente a sinistra riportandoci poi obliquamente sulla verticale dell'ampia Forcella dei Cantoni (2480 m) che raggiungiamo poco dopo. Contorniamo in direzione Nord il ripido versante sopra il Cadin Alto immettendoci nell'aperto pendio conclusivo che porta sulla cresta sommitale a pochi metri dalla panoramica cima.

Discesa

Ritorniamo seguendo a grandi linee il percorso di salita con una sciata panoramica che alterna tratti ripidi e esposti a momenti dove è possibile lasciarsi andare a curve più sciolte e divertenti.

Spalla del Duranno

dalla Val Zémola



DIFFICOLTA'	BSA S3
PARTENZA	Erto (930 m)
DISLIVELLO	1304 m
TEMPO	4.30 ore
ESPOSIZIONE	Sud
ATTREZZATURA	piccozza-ramponi
PERIODO	dicembre-febbraio

5



Questo itinerario, pur condividendo buona parte del percorso con altre gite di questa tranquilla e solitaria valle, riesce comunque ad infondere emozioni davvero intense, portandoci a conoscere questo panoramico costone sempre spazzato dai venti. Già in forcella siamo su un autentico balcone in posizione favorevole e al cospetto della severa parete Ovest del Duranno.

Di fronte a noi, grazie alle ampie vedute, oltre a numerose cime del Cadore sfilano alcuni dei più importanti tremila delle Dolomiti. In questo candido ambiente alpino s'instaura così un'atmosfera in cui la solitudine e i silenzi della montagna invernale riescono ad esercitare un profondo fascino nell'animo umano. La parte bassa dell'itinerario ha delle caratteristiche molto vicine allo sciescursionismo, mentre più in alto, sotto la Forcella della Spalla, il percorso diventa leggermente più impegnativo, per una fascia rocciosa non facile da superare. Rimane comunque un itinerario alla portata di ogni scialpinista medio e, in condizioni normali d'innevamento, anche sicuro.



La cima del Duranno dopo una bufera (a fronte)

Particolare della discesa dalla spalla (in basso)

Tratto ripido sotto la Forcella della Spalla (pagina seguente)

Accesso

Da Erto si sale verso Erto Nuova e, prima di raggiungerla, si volge a destra per la Val Zémola lungo una strada in parte asfaltata (tratti più ripidi) e in parte ghiaiosa, fino al parcheggio (1200 m) oltre il quale è vietato proseguire. Nel caso questa sia innevata, si è obbligati a partire a monte dell'abitato, a circa 930 metri nei pressi della chiesetta di San Liberale.

Salita

Dalle ultime case alle spalle del paese di Erto e più precisamente nei pressi della chiesetta di S. Liberale seguiamo le indicazioni per la Val Zémola, seguendola fino al bivio per Casera Mela (tabella del parco). Prendiamo ora la carrareccia a destra con le indicazioni per Casera Galvana che in falsopiano costeggia lungamente il Torrente Zémola fino all'ampia spianata del Mandriz (1203 m), dove confluiscono quasi tutti i corsi d'acqua che scendono dai monti circostanti.

Attraversiamo in direzione Nord lo spiazzo trovando il sentiero (segnavia CAI 374) e poco dopo attraversiamo l'avvallamento denominato Gè di Bozzia. Facendo attenzione ai segnavia sugli alberi, saliamo lungamente il costone boscoso tra una rete di faggi e larici intersecando ogni tanto la pista forestale che sale ai ruderi di Casera Pezzei. Usciti dalla vegetazione più alta, incrociamo il tracciato che perviene da Casera Bedín, lo seguiamo brevemente verso destra entrando in un valloncetto. Riprendiamo a salire con graduale pendenza e piegando verso destra entriamo nella parte alta della Val de Làusen.

Da qui in poi il percorso di salita è evidente: seguiamo il vallone che con pendenza crescente ci porta sotto la fascia rocciosa che sostiene la Forcella della Spalla. Affrontiamo ora l'evidente rampa inclinata e obliqua che ci permette di superare questo tratto più impegnativo: in presenza di ghiaccio o neve dura è consigliabile calzare i ramponi prestando attenzione alle possibili cadute di ghiaccio dalla parete soprastante.

Raggiunta la forcella rimettiamo gli sci e ci incamminiamo in direzione Ovest lungo l'ampia dorsale che con alcuni saliscendi ci porta facilmente sulla panoramica Cima della Spalla (2234 m).

Discesa

Si ritorna lungo l'itinerario di salita: con buon innevamento fino a bassa quota, il percorso è tutto sciabile e solo alcuni tratti in contropendenza lungo la carrareccia della Val Zémola interrompono questa bella discesa.

Tacca del Crídola

dalla Val Crídola



DIFFICOLTA'	BSA S3
PARTENZA	La Sega (903 m)
DISLIVELLO	1387 m
TEMPO	4.00 ore
ESPOSIZIONE	Nord
ATTREZZATURA	ramponi
PERIODO	gennaio-aprile

38

Lungo la Val Crídola (a fronte)
Particolare (in basso)



Senza dubbio una delle più belle e conosciute escursioni di scialpinismo della zona, non a caso è sempre molto frequentata. Rappresenta una delle mete per eccellenza dello scialpinismo classico. Gita consigliabile sia per le visioni paesaggistiche sulle cime circostanti, sia per la bella sciata su nevi comunemente abbondanti e farinose anche a primavera inoltrata.

Accesso

Dal Cadore verso il Passo della Máuria (m 1298). Lo svincolo autostradale più vicino è quello di Ponte nelle Alpi (Belluno): da qui si prosegue dapprima verso Tai di Cadore, poi verso Auronzo fino al grande incrocio di Ponte Nuovo, quindi seguendo l'indicazione per Passo della Máuria, 2 km dopo Lorenzago, notiamo sulla destra uno slargo, dove possiamo parcheggiare l'auto. Dal piccolo parcheggio, una strada forestale chiusa al traffico (segnavia CAI 340) scende sul fondo della Val Crídola.

Salita

Ci incamminiamo lungo la strada forestale che scende alla località La Sega (903 m) e risaliamo lungamente la valle, a sinistra del torrente. Superato uno spalto più ripido, proseguiamo attraverso una zona con bassa vegetazione in direzione del Crídola, tenendoci sempre sul lato sinistro della valle. Il tragitto diventa sempre più ripido man mano che si sale, ma comunque evidente.

Nel tratto finale la pendenza si accentua ulteriormente e con un pò di fatica guadagniamo la rocciosa forcella ricca di pinnacoli denominata Tacca del Crídola (2290 m), incisa tra le pareti della Cima Est del Crídola e la Torre Both.

Discesa

Si ritorna lungo l'itinerario di salita. Eccetto il primo tratto, dove bisogna prestare più attenzione, tutto il resto della lunga discesa è lasciato alla propria interpretazione. Numerose sono le varianti possibili e si può spaziare a proprio piacimento lungo gli ampi pendii che scendono a valle.

